

Gli over 65 ai tempi del Covid: resilienti sì, ma comunque preoccupati

spazio50.org/gli-over-65-ai-tempi-del-covid-resilienti-si-ma-comunque-preoccupati/

Anna Costalunga

October 25, 2020



Anche se è ormai acclarato che il Coronavirus colpisca indistintamente chiunque, ad ogni età, le persone anziane sono quelle che rischiano maggiormente. I medici ribadiscono che sono più esposte al rischio di gravi infezioni. Non solo a causa della senescenza del sistema immunitario, ma anche per la presenza di malattie croniche, come diabete o scompenso cardiaco.

Gli anziani e il lockdown: cosa pensano oggi?

Fin dall'inizio sono stati inondati di raccomandazioni e notizie che spesso hanno generato confusione e alimentato timori, seppure giustificati. Ora, a distanza di mesi dal lockdown generale e in una situazione ancora difficile, come stanno reagendo? Cosa pensano delle strategie per affrontare l'epidemia? Un sondaggio condotto da **Senior Italia FederAnziani su un campione di 645 over 65** ha portato alla luce i timori e le difficoltà affrontate durante la pandemia. Ma mostra anche come – nonostante tutto – gli anziani non si siano arresi e non abbiano perso la fiducia nelle Istituzioni e nella Politica.

Il timore della malattia

Quasi tutti gli intervistati (l'80%) si sono dichiarati spaventati dalla malattia. La paura più diffusa è quella di infettare i propri familiari o essere infettati da loro (38,6% del campione), seguita dal timore di essere intubati e ricoverati in ospedale.

Uno su cinque soffre una generica incertezza riguardo il proprio futuro e teme lo sconvolgimento delle abitudini di vita e la solitudine.

Un lockdown "permanente"

È stato l'inizio della pandemia a segnare il momento più difficile. Per il 57% del campione la vita si è cristallizzata in un lockdown permanente. Molti – secondo il sondaggio – hanno accusato l'impossibilità di continuare a viaggiare, di fare vita sociale, di frequentare le sale da ballo. Il 28,4% invece ha sofferto soprattutto per l'impossibilità di vedere i propri cari.

Il ricorso alla tecnologia

In questa situazione a rischio solitudine, la tecnologia ha giocato e gioca ancora un ruolo essenziale. Per comunicare con parenti, amici (e persino col proprio medico) hanno mostrato di saper stare al passo. Oltre al telefono fisso e cellulare (70,5%) e a WhatsApp (63,4%) – per sentirsi ancora più vicini – sono ricorsi alle video chiamate (44,3%) e ai Social Network (11,2%).

La salute tra visite rimandate e patologie croniche

Le maggiori problematiche di questo periodo sono però legate alla salute. Il 38% ammette la difficoltà nel mantenere i contatti col proprio medico di base. Il 6% lamenta di aver trovato intoppi e complicazioni per accedere ai farmaci. Solo il 19,5% del campione è riuscito ad effettuare le visite e gli esami già programmati allo scoppio della pandemia. Il 35,2% è riuscito a effettuare le visite ma con difficoltà e gravi ritardi, l'11,8% non c'è quasi mai riuscito, l'8,7% sta ancora aspettando di essere ricontattato. Un quadro complesso, soprattutto considerando che il 65,3% di loro dichiara di soffrire di patologie croniche, per la maggioranza cardiovascolari e reumatologiche.

La fiducia nel futuro passa attraverso la prevenzione...

Nonostante le difficoltà riscontrate in pratica nel Sistema Sanitario, la fiducia nelle cure e nella prevenzione non è mai venuta meno. Il 96,9% degli intervistati dichiara, infatti, di essere consapevole dell'importanza della vaccinazione antinfluenzale e antipneumococcica per gli over 60. Tanto più in questo momento. Il 12,7% ha già effettuato il vaccino ad inizio stagione.

... e le Istituzioni

La quasi totalità degli intervistati (il 72,4%) dimostra stima e considerazione per le azioni e le politiche messe in atto dal Governo, giudicate corrette ed utili da più della metà del campione. Lo stesso affidamento è peraltro riposto negli atti e nelle decisioni prese a livello locale dalle Regioni.